RETEnatura2000
VENETO
Rivista trimestrale d'informazione sui Siti d'Importanza Comunitaria e sulle zone di protezione Speciale

REGIONE DEL VENETO

La valutazione complessiva nella gestione del territorio

pag. 3

Più ambiente per il nuovo PTRC del Veneto 10

Un'area sensibile e il suo Piano Ambientale 12

Rete Natura 2000 e i suoi uomini a Bruxelles 14

1
2004

Ottocento veneto in mostra

Dal 15 ottobre 2004 al 27 febbraio 2005, alla Casa dei Carraresi di Treviso, via Palestro 33, si tiene l'esposizione «Ottocento veneto: il trionfo del colore», promossa dalla Fondazione Cassamarca di Treviso con Teatri Spa e curata da Giuseppe Pavanello, direttore dell'Istituto di storia dell'arte alla Fondazione Cini di Venezia e da Nico Stringa, professore di storia dell'arte contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia. L'organizzazione è di Enrico e Andrea Brunello.

Prenotazioni e informazioni:
dal martedì al venerdì 9.00-13.00; 14.30-17.30
Tel. 0422 513150 - 0422 513185; Fax 0422 513186
sito internet:
www.ottocentoveneto.it
e-mail:
ottocentoveneto@fondazionecassamarca.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALI

Poesia e pittura per la natura pag 2
Nuove prospettive per la pianificazione pag 2

ARTICOLI

La valutazione complessiva nella gestione del territorio pag 3
Più ambiente per il nuovo PTRC del Veneto pag 10
Strumenti di gestione e tutela del territorio pag 12
La Rete Natura 2000 e i suoi uomini a Bruxelles pag 14

RUBRICHE

Biodiversità nel Veneto
Una flora da salvaguardare pag 9

Per addetti ai lavori
Istruzioni per l'uso pag 15

Glossario
Le leggi pag 16

Rivista trimestrale della Giunta Regionale del Veneto • Direttore responsabile: Paolo Lombroso (Segretario Regionale al Territorio) • Coordinamento: Antonella Camatta (Servizio Rete Natura 2000) • Elaborazione e realizzazione: Serena Bressan (Servizio Rete Natura 2000), Roberto Bertaggia (Servizio Coordinamento Ambientale), Giovanni Carraro e Maurizio Dissegna (Servizio di Pianificazione e Ricerca Forestale), Alberto Brunetti e Aldo Fornasier (Unità Complessa Energia), Marco Benedetti, Luca Carra, Raffaella Daghini e Daria Tonini (CINSA-Zadig) • Hanno collaborato: Maurizio De Gennaro, Giulia Fruscalzo, Laura Magnabosco, Pierpaolo Milan, Gianluca Salogni e Mattia Vendrame • Grafica e impaginazione: Laboratorio srl, Milano • Stampa: Grafica Benvenuto srl, Albarè di Costermano (Verona)
Registrazione al tribunale di Venezia in corso

Segreteria Regionale al Territorio-Palazzo Linetti Cannaregio, 99-30121 Venezia
tel. 041 2792018/9 fax 041 2792020 - e-mail segr.territorio@regione.veneto.it
Servizio Rete Natura 2000 - e-mail natura2000@regione.veneto.it

Si ringrazia: Andrea Brunello, Roberto Casarin, Ulrike Gamper, Luigi Masia, Linda Mavian, Giovanni Sburlino, Nicoletta Spolaor, Romeo Toffano, Ufficio di Bruxelles Regione Veneto - Elisa Fenzi, Gianlorenzo Martini, la direzione del Civico museo Correr di Venezia per aver fornito i negativi delle riproduzioni in copertina e alle pagine 10 e 11.

La Regione Veneto - Segreteria regionale al territorio si dichiara disponibile a regolare eventuali pendenze riguardanti materiale iconografico con gli aventi diritto che non sia stato possibile contattare o identificare.

Poesia e pittura per la natura

Quale miglior connubio per descrivere le bellezze di una natura che si vuole amministrare con strumenti di pianificazione - certamente utili ma ben poco lirici nel rispondere ad acronimi strozzati quali VAS, VIA e VIncA - di un'approfondita analisi di questi strumenti, accompagnata da rappresentazioni artistiche della natura che attraverso essi si vuole salvaguardare.
Saranno i proclami dogali *contro i dannati abusi degli ortolani di Malamocco*, le parole di Ippolito Nievo e i versi di Francesco Petrarca, a guidare pagina dopo pagina i nostri duemila Lettori, e tra questi un pensiero particolare va ai 582 Sindaci del Veneto, non solo *Primi Cittadini* ma *Primi Lettori* di questa rivista che vuole ispirare il buon governo del territorio attraverso approfondimenti tecnici che convivono con le suggestione emotive indotte da quadri, disegni e versi.
Dalla Venere del Giorgione ai viaggi in Italia di Volkamer nel XVII secolo, la bellezza dei colori e il tratto fedele delle incisioni su pergamena ci portano ai giorni nostri, con l'Ottocento veneto in mostra a Treviso.
In questo numero di *Rete Natura 2000 Veneto* infatti su gentile disponibilità degli Organizzatori, compaiono in anteprima i dipinti *Quiete* di Pietro Fragiacomo (alle pagine 3 e 6-8) e *Una giornata di novembre* di Guglielmo Ciardi (alle pagine 12-13), che si potranno ammirare dal vero da metà ottobre.
I preziosi negativi di proprietà dell'archivio fotografico del Civico museo Correr di Venezia sono serviti alla nostra Redazione per ottenere la riproduzione delle illustrazioni di Volkamer, riportate alle pagine 11 e 13, grazie alla gentile concessione della casa editrice Il Polifilo, dal volume *Ville, giardini e paesaggi del Veneto nelle incisioni dell'opera di Johann Christoph Volkamer* di Ennio Concina, Milano, 1979.
Non solo buona lettura dunque, ma buon viaggio attraverso il paesaggio veneto in tutte le sue rappresentazioni.

Antonio Padoin
Assessore alle Politiche per il Territorio

Nuove prospettive per la pianificazione

L'approccio alla progettazione del territorio sta rapidamente cambiando. Il regime puramente vincolistico ha dimostrato tutti i suoi limiti, imponendo con forza l'esigenza di trovare strumenti più efficaci per mediare tra le esigenze spesso contrapposte nel governo del territorio. La tendenza a livello europeo è quella di puntare a una valutazione complessiva degli effetti che i piani e i progetti per il territorio possono avere sull'ambiente, ed è una visione fortemente condivisa dalle istituzioni regionali del Veneto. Un approccio di tipo coordinato prevede che siano analizzati anche i piani e i progetti che non coinvolgono direttamente i siti che fanno parte della Rete Natura 2000, ma che potenzialmente potrebbero incidere in modo significativo su di essi, direttamente o in correlazione con altri piani o progetti. La valutazione di incidenza ambientale assume quindi un carattere globale, che consente un'analisi complessiva degli effetti prodotti su habitat, specie e ambiente in generale. Un punto di vista che risponde pienamente ai principi di precauzione che ispirano la gestione della Rete Natura 2000.
La Regione Veneto è fortemente impegnata, anche a livello europeo, nell'individuazione e nella sperimentazione di nuovi strumenti di pianificazione del territorio. Sul fronte della gestione dei SIC e della Rete Natura 2000 gli sforzi sono ora concentrati nella preparazione del nuovo Piano territoriale regionale di coordinamento, che sarà improntato alla sicura sostenibilità ambientale, attraverso un potenziamento della rete dei SIC e il monitoraggio sistematico anche delle aree esterne alla Rete Natura 2000.
Un percorso innovativo e impegnativo, quindi, al quale le istituzioni regionali stanno dedicando energie e impegno, per rispondere prontamente e in un'ottica globale alle esigenze dell'ambiente e a quelle dell'uomo che lo abita e lo trasforma.

Paolo Lombroso
Segretario regionale al territorio

Né lo spettacolo d'un bello e vario prospetto di natura,
né l'aspetto d'un quadro finitamente condotto
può apprezzarsi degnamente
se non da chi ha la vera conoscenza della natura e dell'arte.

Ippolito Nievo. Le confessioni di un italiano

La valutazione complessiva nella gestione del territorio

I principi e gli strumenti per valutare gli effetti di piani e progetti in campo ambientale

L'impegno prioritario di tutte le amministrazioni coinvolte nelle trasformazioni del territorio è quello di conciliare i piani e i programmi con i vincoli imposti, sia a livello nazionale che locale, sul territorio italiano.
A questo si affianca la necessità di mettere a confronto questi strumenti di progettazione del territorio con le decisioni politiche in merito all'individuazione e al finanziamento di opere ritenute di notevole importanza sotto il profilo economico e sociale. In questo senso, la distanza tra i livelli raggiunti dal dibattito politico e culturale e la loro ricaduta sugli atti amministrativi sembra ancora incolmabile, a causa delle oggettive difficoltà di mediare e di governare esigenze spesso contrapposte.
In questo contesto, le varie direttive e gli atti di indirizzo europei delineano un percorso per affrontare la complessità dello scenario, sottolineando la necessità di una concertazione secondo i principi di valutazione complessiva. Questo presuppone un impegno, quale scelta sociale da parte delle comunità locali, per un coinvolgimento diretto nella gestione dei sistemi ambientali.

Un approccio coordinato

Tre diverse Direttive (VIA, VAS e «Habitat»; vedere riquadro sotto riportato), strettamente collegate tra loro, indicano i principi per la valutazione complessiva, alla base di una efficace pianificazione.
Lo stretto legame tra la Direttiva VAS e le Direttive «Habitat» e VIA è reso esplicito nella stessa VAS, che deve interessare sistematicamente i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si tratta di piani e programmi che, salvo ulteriori integrazioni da parte degli Stati membri per casi specifici o per tipi di piani diversi, vengono identificati con quelli elaborati per i settori (agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli) che costituiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati alla Direttiva VIA, e con quelli per i quali viene prescritta dalla Direttiva «Habitat» la valutazione di incidenza ambientale (VIncA).
I piani che rientrano in questo secondo caso (come definiti nell'articolo 6 della Direttiva «Habitat») non sono direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito di Importanza Comunitaria, ma potrebbero avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti. La loro valutazione, quindi, comporta un esame organico delle opere e degli interventi previsti e una analisi sistematica degli effetti prodotti, estesa alla verifica degli effetti cumulativi non solo sugli habitat e sulle specie, ma anche sull'ambiente nel suo complesso.
E proprio questo approccio globale nella logica della precauzione ha disorientato e disorienta in Italia e nel Veneto anche gli addetti ai lavori; una situazione che si era venuta a creare solo in tono minore con la VIA, poiché questa valuta gli impatti di-

CONTINUA A PAG. 6

Le direttive che guidano la pianificazione strategica

I principi per la valutazione complessiva, con riferimento alle tematiche ambientali, alla pianificazione urbanistico-territoriale e di settore, sono contenuti in tre direttive fondamentali:

- Direttiva (85/337/CEE) sulla Valutazione di Impatto Ambientale, conosciuta come Direttiva VIA;
- Direttiva (92/43/CEE) che impone l'applicazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) ai SIC (Siti di Interesse Comunitario) e alle ZPS (Zone di Protezione Speciale), conosciuta come Direttiva «Habitat»;
- Direttiva 2000/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, conosciuta come Direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

REGIONE DEL VENETO

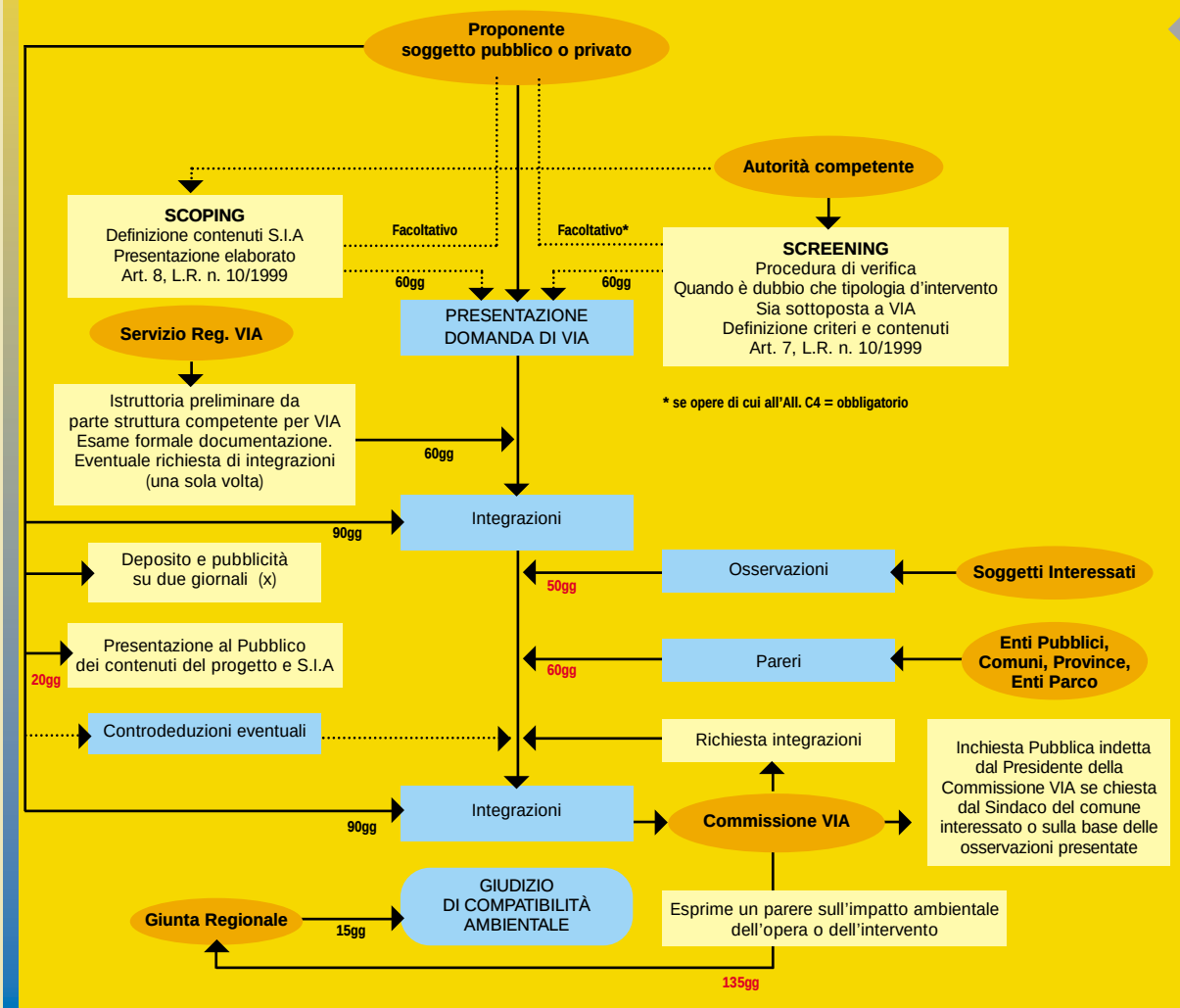
Gli strumenti per la valutazione complessiva

Schema integrato delle procedure VAS, VIA e VIncA

Art. 3 par 2 lettera A
tutti i piani e programmi
«… che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CE».

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Procedura nel Veneto

Procedura nel Veneto ai sensi della D.G.R. 1624 del 11/05/1999



CONSULTAZIONI
Le autorità competenti in materia ambientale, il pubblico e gli eventuali Stati membri interessati dall'attuazione del piano o programma (consultazioni transfrontaliere) esprimono un parere sulla loro sostenibilità. (art. 6)

Valutazione ambientale strategica
VAS- Direttiva 2001/42/CE

Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

OBIETTIVI

Garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e promuovere lo sviluppo sostenibile all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani o programmi. (art. 1)

AMBITI DI APPLICAZIONE

Direttiva

Tutti i piani e programmi ad esclusione di quelli (art. 3):

- relativi a piccole aree a livello locale e per modifiche minori dei piani o programmi qualora questi non abbiano effetti significativi sull'ambiente
- destinati a scopi di difesa e di protezione civile
- finanziari o di bilancio.

Prima norma attuativa:

Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004,"Norme per il governo del territorio"

RELAZIONE CON LE ALTRE DISPOSIZIONI DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione. (art. 11, comma 2)

PREPARAZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA E DELLE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

RAPPORTO AMBIENTALE

Individuazione, descrizione e valutazione degli effetti dell'attuazione di piani o programmi sull'ambiente. (art. 5, All. I)

ADOZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA

Redazione del piano o programma sulla base delle considerazioni emerse dal rapporto ambientale e dai pareri espressi durante le consultazioni ed avvio della relativa procedura legislativa. (art. 8)

INFORMAZIONI CIRCA LA DECISIONE (art. 9)

MONITORAGGIO

Al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi e adottare le idonee misure correttive (art. 10)

ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA

A partire dal 21 luglio 2004 (art. 13)

LEGENDA

- Soggetto
- Documento
- Azione
- NN gg. — entro NN gg. dalla data ultima pubblicazione (x)
- NN gg. — entro NN gg.
- Risultati

Art. 3 par 2 lettera B

tutti i piani e programmi

«…per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE».

Valutazione di Incidenza di Progetti e Piani.

Procedura nel Veneto ai sensi della D.G.R. 2803 del 04/10/2002

Proponente

SCREENING

FASE 1 valutazione della connessione con la gestione del sito

FASE 2 descrizione del progetto/piano e identificazione degli impatti

FASE 3 valutazione della significatività degli impatti

FASE 4 valutazione riassuntiva

CONCLUSIONI

Presunti effetti **significativi** sul sito

Effetti **non significativi** sul sito

RELAZIONE DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA

APPROFONDIMENTO DELLE ANALISI

- ➜ Caratteristiche del Piano e/o Progetto
- ➜ Effetti cumulativi
- ➜ Descrizione del sito Natura 2000
- ➜ Valutazione degli effetti sugli obiettivi di conservazione del sito
- ➜ Mitigazione
- ➜ Soluzioni alternative
- ➜ Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico
- ➜ Misure di compensazione

PROGETTO/PIANO **AUTORIZZATO**

NO

EFFETTI SIGNIFICATIVI

SÌ

SITI CON HABITAT E SPECIE PRORITARIE esistono motivi imperativi di interesse pubblico connessi con la salute, la sicurezza e l'ambiente

NO

PROGETTO/PIANO **NON AUTORIZZATO**

NO

SÌ

SITI SENZA HABITAT E SPECIE PRORITARIE esistono motivi imperativi di interesse pubblico, inclusi quelli di natura sociale ed economica

SÌ

SÌ

PROGETTO/PIANO AUTORIZZATO, **PREVIO PARERE DELLA COMUNITÀ EUROPEA, CON MISURE COMPENSATIVE**

PROGETTO/PIANO AUTORIZZATO **CON MISURE COMPENSATIVE**

PROSEGUE DA PAG. 3

retti e indiretti sull'ambiente dei progetti, con le possibili alternative o adattamenti, ma in ambito specifico e su aree definite. La VIncA invece, riferita ad un piano o progetto:

- non ha un campo geografico di applicazione già definito;
- deve valutare effetti anche congiunti di altri piani o progetti, se possono avere effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000;
- conduce a una visione necessariamente interdisciplinare.

In questo quadro risulta necessario rivedere l'approccio tradizionale alla progettazione, valorizzando la fase di verifica in sede di pianificazione.

La Direttiva VAS, inoltre, potrebbe favorire l'individuazione delle zone di possibile perturbazione di habitat e specie, anche esterne ai SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e alle ZPS (Zone di Protezione Speciale), su cui approfondire la valutazione di incidenza ottenendo così una tutela a diversi livelli, finalizzata a far sì che gli obiettivi di conservazione siano rapportati a quelli di sviluppo sostenibile. La VIncA, che comunque va effettuata ai vari livelli, potrà così incrociarsi e fondersi con la VAS su specifici obiettivi. Analogo coordinamento è già previsto tra VIA e VIncA in merito ai progetti. La tutela si tramuta così da una tutela conservativa a una verifica di compatibilità con i valori della biodiversità e dello sviluppo sostenibile del territorio.

Venetorum urbs / divina disponente Providentia / in aquis fondata / aquarum ambitu circumsepta / aquis pro muro munitur. / Quisquis igitur / quoquomodo detrimentum / publicis aquis inferre ausus fuerit / et hostis patriae iudicetur / nec minore plectatur poena / quam qui sanctos muros patriae violasset. / Huius edicti ius ratum perpetuumque esto.

La città dei veneziani/ per volere della divina provvidenza/ (venne) fondata nelle acque/tutt'attorno circondata di acque/ munita di acque come muro (di difesa)./ Quindi, chiunque/ in qualunque modo oserà/ portare danno alle acque pubbliche sarà/ ritenuto nemico della patria/e non sarà punito con una pena inferiore/ di quella (inflitta) a chi viola i santi muri della patria./ Ciò sia legge per sempre.

(Traduzione: Laura Fornoni et al. 2004)

Secolo XVI. Iscrizione dettata dall'umanista Gio. Battista Egnazio per il magistrato alle acque, collocata nella sua sede in palazzo ducale.

Il nuovo concetto di paesaggio

Nella fitta ma ordinata trama che si sta tessendo sui diversi temi di salvaguardia dell'ambiente - inteso nel significato più ampio del termine - un altro aspetto degno di nota è sottolineato dalla Direttiva «Habitat» (articolo 10):

«Laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la Rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta degli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche».

Gli elementi di paesaggio di cui si parla sono quelli che, secondo la stessa Direttiva, costituiscono i corridoi ecologici ai fini della Rete Natura 2000, ma che sono parte integrante del nuovo concetto di paesaggio contenuto nella Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze nel 2000 (vedere articolo: Nuova ottica per la protezione; *Rete Natura 2000 Veneto* numero precedente, p. 15). Una visione che porta a gestire il paesaggio in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni, frutto di processi di sviluppo sociali, economici e ambientali.

Nella Convenzione si punta a promuovere l'estensione delle politiche paesistiche dai luoghi di interesse eccezionale a tutto il territorio, sia ai paesaggi della vita quotidiana sia ai paesaggi degra-

dati, quindi, e agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani.
D'altra parte la nozione di paesaggio presuppone la presenza dell'uomo: il paesaggio non esiste senza l'uomo che lo contempli, e ogni uomo contempla un paesaggio diverso in base alla sua cultura e ai suoi fini. «Natura vista attraverso una cultura», questo è il paesaggio. Il suo significato più profondo, quindi, va ben oltre il più neutrale «veduta», termine che spesso è erroneamente considerato quasi un sinonimo, e comprende anche il territorio costruito dall'uomo e valutato come risultato della sua attività.
E proprio nel delicato equilibrio del complesso rapporto uomo-natura si dovrà concentrare l'attenzione e si dovranno sviluppare riflessioni su temi importanti, come la tutela e la valorizzazione ambientale e la pianificazione del territorio.

La via italiana alla pianificazione

Lo Stato italiano ha concordato con le Regioni (attraverso la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e l'Accordo del 19 aprile 2001) le attività in materia di paesaggio che i diversi soggetti istituzionali - Ministero per i beni e le attività culturali e Regioni - dovranno mettere in atto per applicare i principi introdotti dalla Convenzione.
Gli indirizzi dati sono orientati verso azioni e metodologie progettuali in grado di integrarsi con la natura complessa e dinamica dei paesaggi, contribuendo sia alla loro tutela, sia a guidarne una trasformazione qualificata, alla luce della provata inefficienza di una strategia basata unicamente sull'imposizione di vincoli.
In questa impostazione completamente nuova della pianificazione del paesaggio, assume un ruolo fondamentale l'aspetto della valutazione nei processi di decisione, e proprio in questa fase acquista maggior peso il coinvolgimento delle comunità locali; un aspetto sottolineato decisamente dalla Convenzione europea e ripreso dalla Direttiva VAS, che prevede esplicitamente la consultazione del pubblico come parte integrante nella definizione stessa di valutazione ambientale. Questo tema viene poi sviluppato e considerato elemento di rilievo nelle guide metodologiche elaborate, che collegano l'aspetto partecipativo a quello previsto dalla Direttiva VIA.

L'importanza della valutazione

La Direttiva VAS prevede per ogni piano la valutazione dei possibili effetti ambientali, attraverso un Rapporto ambientale (vedere riquadro in questa pagina), del quale la relazione di valutazione di incidenza può essere considerata parte integrante o, comunque, strettamente collegata e coordinata. I due documenti costituiscono riferimenti importanti per la redazione e la definizione della relativa procedura di valutazione sia dei piani di livello inferiore, sia dei progetti e degli interventi previsti. La possibilità e l'opportunità di effettuare procedure coordinate e comuni nel caso di obblighi analoghi derivanti da diverse norme comunitarie è, del resto, prevista dalla stessa Direttiva per evitare duplicazioni della valutazione.
Complessivamente la procedura di verifica della sostenibilità delle azioni pro-

Il rapporto ambientale

Nel caso sia necessario applicare la procedura VAS, deve essere redatto un Rapporto ambientale (articolo 5) *«in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma»*. Nel Rapporto sono contenute le informazioni indicate nell'allegato I alla Direttiva. Le alternative progettuali individuate nel Rapporto sono sottoposte alla consultazione delle autorità ambientali e del pubblico; lo stesso piano o il programma, successivamente all'adozione, viene messo a disposizione con la relativa documentazione.
La preoccupazione di evitare duplicazioni determina l'indicazione di riferire le informazioni contenute nel Rapporto alla fase in cui si trova, all'interno dell'iter decisionale, il piano o il programma. Sempre a questo scopo è prevista (articolo 11) la possibilità e l'opportunità di effettuare procedure coordinate e comuni nel caso di obblighi analoghi derivanti da diverse norme comunitarie.
La relazione di valutazione di incidenza può essere considerata parte del Rapporto ambientale o, comunque, un documento a esso strettamente collegato e coordinato, con il quale costituisce riferimento importante per la redazione dei progetti e degli interventi previsti.
La qualità del Rapporto ambientale deve essere garantita dagli Stati membri che comunicano alla Commissione europea le misure adottate per la qualità dei Rapporti stessi.

grammate, prevista dalla Direttiva VAS, risponde in modo efficace all'esigenza di una sistematica organizzazione dei temi di tutela della qualità dell'ambiente, anche perché la sua impostazione riflette e sfrutta un'esperienza ormai vasta per quanto riguarda l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, e supporta una recente e ancora limitata attuazione della valutazione di incidenza.

Gli elementi per valutare la sostenibilità sociale

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, altri tipi di valutazione, finora mai o scarsamente considerate, possono rientrare in un disegno territoriale. È il caso, per esempio, della sostenibilità sociale.
Unificando l'esigenza della tutela come valorizzazione e fruizione di ambiti che sono parte di una rete, con i temi dello sviluppo economico e territoriale, comincia a emergere in modo specifico il ruolo speciale e insostituibile che hanno, nella città e nel territorio, gli elementi naturali, ambientali e culturali, ovvero paradossalmente la rete degli spazi che non rientrano nelle aree di insediamento né in quelle di tutela.
I grandi temi della tutela e della conservazione dei beni ambientali, culturali e architettonici sono strettamente legati alla considerazione delle loro peculiarità e l'intervento di controllo, conseguente alle dinamiche di trasformazione, ben difficilmente potrà dirsi esaurito con l'imposizione di un vincolo che volesse banalmente impedire le trasformazioni stesse.
Parallelamente, gli attuali processi di pianificazione non riescono più a disciplinare lo stato dei luoghi, caratterizzato da un disordine nella localizzazione dei diversi elementi, che spesso ha reso e rende impossibile coniugare sviluppo economico, efficiente organizzazione territoriale e qualità della vita.
I nuovi scenari delineati richiedono invece un approccio di pianificazione diverso, guidato da una visione globale e strategica e in grado di rispondere in tempo reale alle esigenze evolutive degli organismi viventi.
È quindi necessario un approccio alla pianificazione che prenda in considerazione i concetti di ambiente, di paesaggio e di biodiversità come elementi indispensabili per un pieno e soddisfacente livello di sostenibilità. ■

Paolo Lombroso
Segretario Regionale al Territorio

Antonella Camatta, Serena Bressan

Il progetto LOTO e la sperimentazione su Feltre

Nell'attuale fase di passaggio da una visione settoriale e prevalentemente conservativa a una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione delle componenti del paesaggio, la Regione Veneto, con altre regioni italiane (Lombardia, Umbria, Marche, Emilia Romagna) e alcuni partner europei (Slovenia, Croazia, Romania e Germania - Università di Monaco), sta sviluppando il progetto europeo LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization). Questo programma - che dispone di un *budget* totale di 1.821.900 euro, di cui 223.000 a disposizione della nostra regione - ha lo scopo di individuare metodi e strumenti di lettura del paesaggio innovativi e fortemente orientati alla progettazione e pianificazione del territorio.
La riqualificazione territoriale e la gestione delle trasformazioni sono i suoi maggiori obiettivi.
La Regione Veneto, inoltre, sta attivamente partecipando allo sviluppo di una sperimentazione, attraverso la redazione di un progetto pilota, per la predisposizione di linee guida per la salvaguardia dei valori paesistici, da recepire nella pianificazione comunale. Questa sperimentazione risponde a quanto previsto da un protocollo di intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la Provincia di Belluno e il Comune di Feltre.
Grazie all'inserimento nei piani urbanistici delle regole operative per la salvaguardia dei valori paesistici, secondo i criteri contenuti nelle linee guida e in base alle specificità territoriali, si prevede che sarà possibile garantire una più efficace tutela dei valori paesistici da parte di tutte le amministrazioni competenti; infatti si otterrà una significativa semplificazione delle valutazioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e un conseguente snellimento delle procedure, in quanto risulteranno predeterminate le categorie di intervento compatibili con le peculiarità del territorio.

Saxifraga berica, SPECIE ENDEMICA ESCLUSIVA DEI COLLI BERICI (FOTO: GIOVANNI SBURLINO)

Biodiversità nel Veneto - II[a] parte

Una flora da salvaguardare

Il territorio regionale possiede una grande ricchezza floristica: più di tremila specie anche prioritarie e di interesse a livello comunitario; ma non poche sono a rischio di estinzione

La flora del Veneto è costituita da circa 3150 specie di piante superiori (pteridofite, gimnosperme e angiosperme) cui si aggiungono quasi 600 tra sottospecie e varietà. Questi dati sono soggetti nel tempo a piccole variazioni, dovute per esempio all'estinzione o alla comparsa di nuove entità provenienti da altri territori. In questo contesto assumono importanza fondamentale i contributi delle ricerche tassonomiche (cioè orientate alla descrizione e classificazione degli organismi); basti pensare alla recente (1998) descrizione di una specie nuova per la scienza, la *Primula recubariensis*, entità endemica delle Prealpi sud orientali, localizzata ai confini tra le province di Verona, Vicenza e Trento.

Questo enorme patrimonio non è ovviamente distribuito in maniera omogenea sul territorio regionale, dato che la presenza di una determinata specie è legata al particolare tipo di habitat nel quale essa vive e si riproduce. Ambiti particolarmente diversificati sotto l'aspetto ambientale, come quello montano e alpino, presentano una diversità floristica maggiore rispetto ad altri, come quello di pianura, in cui il paesaggio naturale ha subito nel corso dei millenni profonde modificazione da parte dell'uomo fino a giungere a una situazione di estrema banalizzazione.

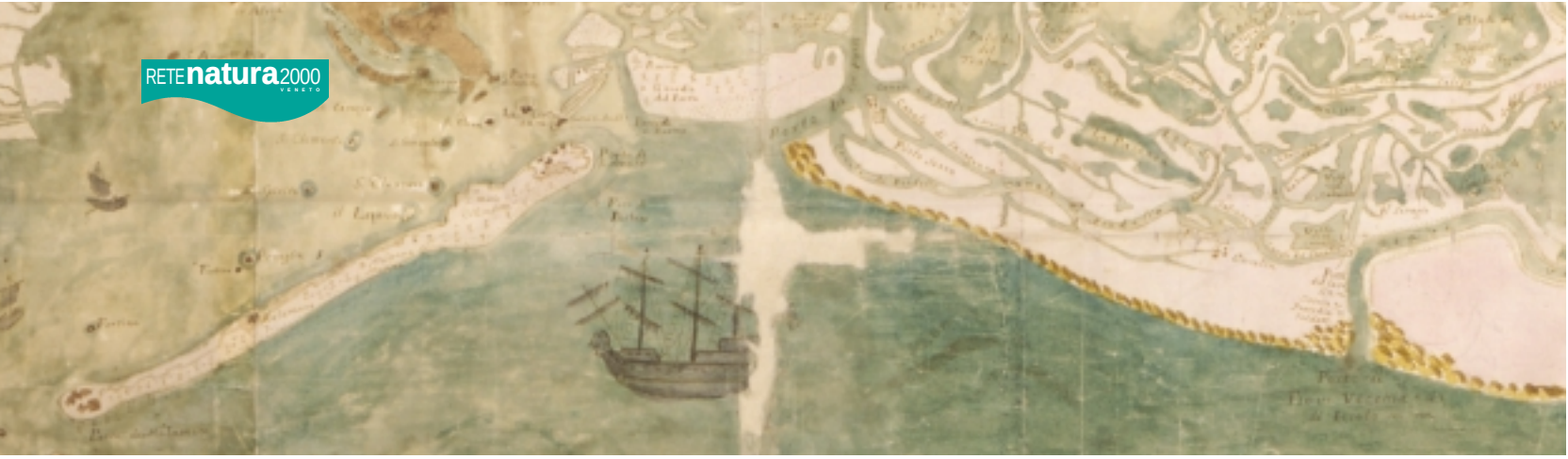
Tuttavia una valutazione della biodiversità floristica (e anche faunistica) fondata solo su basi numeriche, pur fornendo un indubbio dato quantitativo di confronto, non dà sufficienti informazioni sulla «qualità» della biodiversità. Il contributo alla diversità non è infatti uguale per tutte le specie: una specie rara, per esempio, porta con sé un patrimonio genetico raro, e quindi un territorio in cui siano presenti entità non comuni assume un valore maggiore. La qualità della biodiversità specifica di un territorio va quindi stimata oltre che sulla base del numero di *taxa* presenti (cioè della ricchezza di entità animali o vegetali), anche attraverso parametri che ne incrementano il pregio (endemismo e suo livello, presenza di specie rare, di specie in pericolo, eccetera) e altri che al contrario vanno considerati come elementi indicativi di degrado ambientale più o meno spinto, come le entità esotiche specialmente se invasive.

Salicornia veneta SPECIE ESCLUSIVA DELLE ZONE LAGUNARI DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE (FOTO: ULRIKE GAMPER)

La qualità della diversità floristica del Veneto è molto alta. Sono presenti, infatti, tre specie considerate prioritarie per la conservazione in base alla Direttiva «Habitat» (Direttiva 92/43/CEE): *Gypsophila papillosa*, entità endemica esclusiva del Veneto e presente in ambienti aridi e ghiaiosi; *Stipa veneta*, specie presente in poche località del litorale sabbioso e *Salicornia veneta*, piccola chenopodiacea annuale esclusiva degli ambienti lagunari della zona adriatica settentrionale.

Oltre a queste, sono presenti sul territorio regionale numerose entità considerate di interesse comunitario in base alla stessa Direttiva, tra cui: *Saxifraga berica*, specie endemica esclusiva dei Colli Berici, dove è legata ad ambienti freschi e ombrosi in corrispondenza di anfratti rocciosi calcarei; *Euphrasia marchesettii*, piccola scrofulariacea propria di ambienti umidi torbosi delle risorgive della pianura padana nord orientale e attualmente in grave pericolo di scomparsa a seguito delle opere di bonifica, e *Cypripedium calceolus*, vistosa orchidacea degli ambienti di margine dei boschi freschi montani, ormai divenuta molto rara anche a seguito di raccolte indiscriminate.

In totale, in base ai dati riportati nelle Liste rosse regionali delle piante d'Italia e limitandosi alle categorie più importanti dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), in Veneto sono presenti 32 entità gravemente minacciate, 62 minacciate e 76 vulnerabili.



Più ambiente per il nuovo PTRC del Veneto

Il Piano territoriale regionale di coordinamento in preparazione raccoglie vent'anni di esperienza nella pianificazione ambientale

Negli studi preparatori del primo PTRC (Piano territoriale regionale di coordinamento) del 1984, Lucio Susmel concludeva che sul territorio regionale «si trovano virtualmente riunite, caso raro se non unico, in un raggio di un centinaio di chilometri, tutte le categorie di ecosistemi terrestri e acquatici descritti dalla scienza dei climi temperati». Questa affermazione è sicuramente valida almeno su piccola scala, cioè nell'interpretazione più ampia del concetto di ecosistema. Scendendo a un livello di maggior dettaglio, ci accorgiamo che il territorio regionale non ospita soltanto le principali tipologie di habitat (dalle comunità artico-alpine, via via attraverso le foreste boreali e temperate, fino alle comunità a carattere più mediterraneo del litorale), ma al loro interno sono presenti anche esempi irripetibili dal punto di vista biologico e geografico.
Vent'anni dopo, si è arrivati a individuare, su oltre 355 mila ettari di territorio (pari al 19,3 per cento dell'intera estensione regionale), 99 Siti di Importanza Comunitaria (SIC). I SIC costituiscono le «tessere» della Rete Natura 2000, definita dalla Direttiva «Habitat» (92/43/CEE) e adottata dal 1992 dagli Stati membri dell'Unione europea.
I cinque SIC veneti più estesi (tra cui quello delle Dolomiti bellunesi) coprono circa un terzo dell'area SIC della regione. La distribuzione territoriale dei SIC veneti interessa tutto il territorio regionale, ma tende a concentrarsi in tre raggruppamenti, che devono essere gestiti in modo differenziato ma integrato (vedere anche riquadro «I siti che fanno parte di Natura 2000», *Rete Natura 2000 Veneto*, n. 1, p. 7):

- SIC lagunari-costieri (circa il 30 per cento)
- SIC a media altitudine e lungo il percorso dei principali fiumi veneti (circa il 10 per cento)
- SIC montani di alta quota (circa il 60 per cento).

In questo quadro, risulta subito evidente che la gestione dei SIC regionali, sia dal punto di vista strutturale sia da quello funzionale, è una parte essenziale di qualunque ipotesi di pianificazione del territorio regionale. In altre parole, le

Le linee guida del documento programmatico

Il Documento programmatico preliminare per le consultazioni 2004 (DGR 587 del 5 marzo 2004) prevede che il nuovo PTRC renda trasparente e condivisa la vocazione delle varie aree regionali, attraverso la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica dei SIC. Le azioni principali, orientate a garantire una sicura sostenibilità ambientale, sono:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritari e di interesse comunitario dei vari SIC, nell'ottica di una rete globale a livello regionale
- valutare e rendere compatibili con la conservazione della natura i fattori di rischio già in atto e quelli prevedibili nell'ottica del principio di precauzione. Questi fattori di rischio vanno individuati, elencati e valutati nel loro complesso, al fine di rendere evidenti gli aspetti complessivi di rischio a livello di rete regionale e di singoli nodi. Sotto questo aspetto è essenziale prevedere una serie di interventi per potenziare la rete ecologica esistente tra i SIC
- progettare e prospettare la necessità di una rete di monitoraggio a livello regionale non solo per i SIC ma anche per la conservazione della biodiversità diffusa presente sul territorio veneto, in quanto questa biodiversità è essenziale per la conservazione di quella concentrata dei SIC
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area
- attivare meccanismi politico amministrativi a tutti i livelli della struttura regionale e locale che si occupa di pianificazione (*dal PTRC ai Piani regolatori generali comunali*) in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei SIC, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

…venendo con rimarcabile pregiudizio a pubblici canali della navigazione asportato da vignaroli et ortolani di Malamocco e Pelestrina sopra le rive de medesimi, erbami et altro che va poi in essi cadendo, da che ne nascono gl'interimenti et atterrazioni cotanto dannose al pubblico servizio…

4 settembre 1738. Proclama dogale a stampa contro i dannati abusi e delinquenze dei vignaroli e ortolani di Malamocco e Pellestrina ai danni della laguna.

aree a naturalità concentrata (SIC) e quelle a naturalità diffusa (aree verdi genericamente intese quali boschi, prati, verde urbano, escludendo i seminativi) devono essere gestite in modo coordinato. In senso operativo questo risultato può essere ottenuto solo con la realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio e connetta le aree a maggiore biodiversità.

I principi generali per la gestione integrata del territorio e dell'ambiente naturale della Regione Veneto sono essenzialmente due (vedere anche riquadro «I principi ispiratori», numero precedente *Rete Natura 2000 Veneto*, p. 7):

- il **principio dell'interdipendenza**, detto anche della globalità o della coerenza interna: ogni possibile progetto che potrebbe portare modifiche del territorio e dell'ambiente deve fondarsi sul riconoscimento della rilevanza globale e indivisibile dell'ambiente, ai fini della sicurezza e della qualità della vita
- il **principio del limite**, o della prudenza: è necessario limitare gli interventi sull'ambiente alle azioni di cui si possono prevedere ragionevolmente gli effetti non distruttivi e assicurarne la reversibilità. L'obiettivo è quello di agire sul territorio avendo sempre come riferimento lo scenario più cauto tra quelli possibili.

La proposta di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria promossa dalla Regione Veneto, ha origine dall'individuazione da parte del PTRC vigente dei 68 ambiti adatti per l'istituzione di parchi, riserve naturali e aree di protezione paesaggistica, e del complesso delle zone umide con i requisiti previsti dalla convenzione di Ramsar, il trattato internazionale del 1971 che tutela questo tipo di zone come habitat primari per la vita degli uccelli acquatici. Gli ambiti sono stati confermati quasi integralmente e completati grazie agli approfondimenti realizzati da esperti, tenendo conto del precedente Progetto Corine - Biotopi elaborato in ambito comunitario.

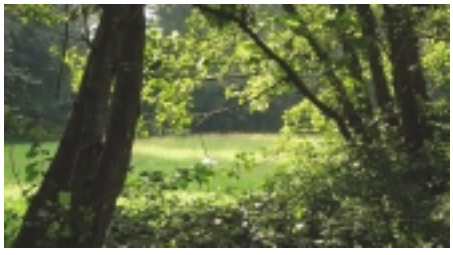
L'elenco dei siti segnalati dalla Regione risulta quindi un'integrazione, supportata da indagini scientifiche, delle scelte operate dal PTRC. La gestione a livello regionale del complesso dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, del resto, non può prescindere da un concreto rapporto con la pianificazione territoriale; quest'ultima rappresenta, infatti, un importante strumento per garantire la coerenza e lo sviluppo della rete ecologica europea.

Dopo un viaggio in Italia nel 1660, Johann Christoph Volkamer pubblicò a Norimberga nel 1714 l'opera Continuation der Nürnbergische Hesperides, *dedicata alla coltivazione degli agrumi. La* Villa Parona presso la città di Verona *(tav. LXXXVI) è una delle vedute in cui Volkamer dà maggior spazio al paesaggio, nei cui tratti Ennio Concina riconosce le propaggini del grande bosco fluviale del Mantico. In essa le architetture assumono un interesse secondario rispetto al contesto, su cui campeggia la riproduzione di un* Cedrato oviforme acuminato

Strumenti di gestione e tutela del territorio

Il caso dei Palù del Quartiere del Piave rappresenta un esempio di impegno per il recupero di un'area di interesse ambientale

Un'antica opera di bonifica benedettina del XI secolo trasformò l'area dei Palù del Piave - compresa nel territorio dei Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor, in provincia di Treviso - da un'area palustre a uno degli esempi più integri di prati con sistemazione a campi chiusi del Veneto. Si tratta di un ambito importante, oltre che per gli aspetti naturalistici, anche come bene culturale, poiché è un punto di equilibrio tra il sistema delle risorse naturali e le forme attraverso cui l'uomo le utilizza. Infatti, la campagna dei Palù è caratterizzata da piccole proprietà fondiare organizzate secondo il tradizionale modello produttivo che vede coesistere il seminativo annuale, le praterie da foraggio e il vigneto.
Il rischio di una progressiva compromissione di questo equilibrio, a causa della crescente cementificazione edilizia, del possibile ampliamento della zona industriale e della meccanizzazione delle attività agricole, ha reso necessario un concreto impegno per il recupero e il ripristino dei Palù, da avviare, come previsto dal Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), sulla base di un piano ambientale, approvato a giugno 2001 (vedere riquadro). Il Piano prevede che i Comuni interessati (Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor), riuniti in un consorzio, garantiscano un'azione diretta e continua nel tempo, sia sotto il profilo amministrativo che scientifico.



Il Piano ambientale è stato concepito come strumento operativo per raggiungere, con interventi attivi, un'idonea salvaguardia ambientale, recuperando e ripristinando le risorse naturalistiche, paesaggistiche e storiche dell'area del Quartiere del Piave. L'attuazione del piano prevede l'organizzazione delle politiche di intervento in sei sistemi. Il primo è il sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque, che ha lo scopo di ridurre i rischi idraulici e di preser-

Il percorso per l'adozione del piano ambientale

L'area dei Palù del Quartier del Piave è compresa tra le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale, sotto la competenza degli enti locali (art. 35 delle norme di attuazione del PTRC, approvato con provvedimento del Consiglio regionale del 28 maggio 1992, n. 382). Tale ambito è stato recepito nelle varianti ai Piani regolatori generali (PRG) dei Comuni interessati, approvate successivamente al PTRC. Inoltre, il piano territoriale della provincia di Treviso ha inserito l'area dei Palù tra gli ambiti di rilevante valore ambientale, naturalistico e paesaggistico per la creazione di parchi e riserve e nell'elenco delle aree di paesaggio agrario, per le quali sono sviluppate particolari politiche paesaggistiche.
I Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor hanno sottoscritto un accordo di programma per la redazione di una variante al PRG, con valenza intercomunale, per l'area dei Palù. Questo accordo è stato approvato con deliberazione di Consiglio dei Comuni interessati e pubblicato sul B.U.R. del Veneto n. 70 in data 29 agosto 1997. Il piano ambientale è stato adottato con deliberazione n. 61 in data 12 ottobre 1998 del Consiglio comunale di Moriago della Battaglia, con deliberazione n.4 in data 11 gennaio 1999 del Consiglio comunale di Sernaglia della Battaglia e deliberazione n.44 in data 20 novembre 1998 del Consiglio comunale di Vidor. La Giunta Regionale, con delibera n.111/CR del 22 dicembre 2000 ha proposto delle modifiche al piano, sulla base del parere espresso dalla Commissione Tecnica Regionale. Il Consiglio Regionale del Veneto, dopo il parere della Seconda Commissione Consiliare, ha approvato il Piano Ambientale con delibera n.24 in data 27 giugno 2001.

Rapido fiume che d'alpestra vena
rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi,
notte et dí meco disïoso scendi
ov'Amor me, te sol Natura mena,

vattene innanzi: il tuo corso non frena
né stanchezza né sonno; et pria che rendi
suo dritto al mar, fiso u' si mostri attendi
l'erba piú verde, et l'aria piú serena.

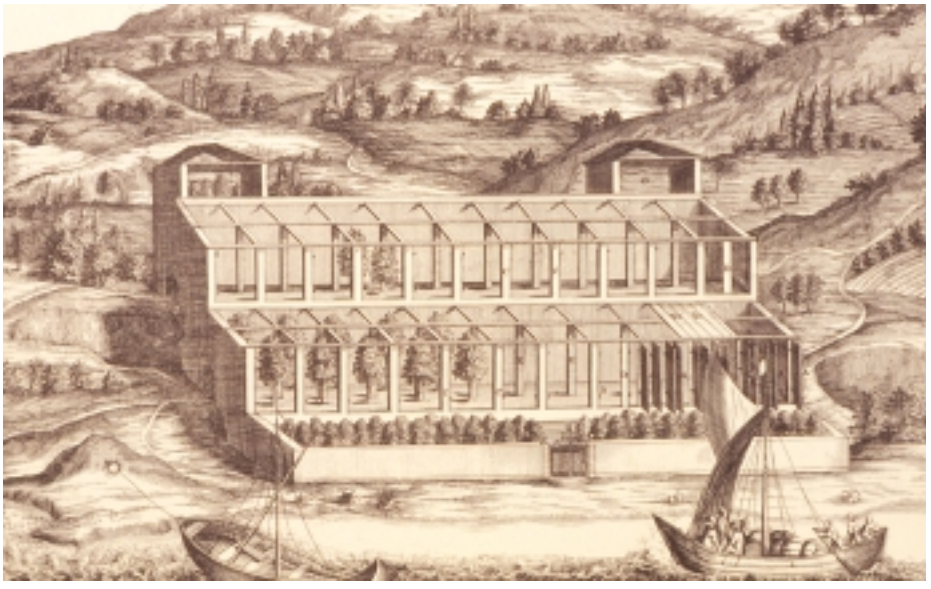
Petrarca. Sonetto 208, Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta)

vare la qualità delle acque. Infatti quest'area geografica è da sempre interessata da fenomeni di allagamento, esondazione e ristagno idrico. Il secondo è il sistema naturalistico che prevede la gestione e tutela di specie animali e vegetali di rilevante interesse scientifico e ambientale, per mantenere l'equilibrio tra le attività agro-produttive e gli habitat naturali e seminaturali. Una particolare attenzione è dedicata alla cura delle siepi e delle alberature campestri, per valorizzare il paesaggio agrario, degli alberi monumentali, dei boschi, importanti per la difesa dai dissesti idrogeologici, delle zone umide. Il terzo è il sistema agro-produttivo, attraverso il quale possono essere sviluppate attività agricole compatibili con le esigenze di tutela dell'area. Il quarto è il sistema della viabilità e dell'accessibilità dei percorsi naturalistici e ambientali previsti dal piano. Il quinto è il sistema degli insediamenti, finalizzato alla conservazione, riqualificazione, adeguamento e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Infine, il sesto è il sistema di fruizione sociale, che consente di definire i luoghi adatti per ospitare attività ricettive, ricreative, didattiche e scientifiche.

I Palù del Quartiere del Piave sono inoltre tutelati come Sito di Importanza Comunitaria di tipo B (D.P.R. 357/97 e DM 03/04/2000) appartenente alla regione biogeografica continentale; quindi quest'area è anche parte integrante della Rete Natura 2000; il ricco sistema di habitat naturali e seminaturali costituisce un prezioso patrimonio biogenetico e la sua biodiversità è sostenuta dalla peculiare articolazione dei campi chiusi con le siepi e le macchie boscate, corridoi ecologici efficaci e importanti fasce filtro-tampone.

Sulla base dei principi ispiratori della gestione dei Siti di Importanza Comunitaria, quello dell'interdipendenza (vedere pagina 10) obbliga a considerare l'area dei Palù non come elemento territoriale ben delimitato ma come entità paesistica e ambientale diffusa, rispetto alla quale è necessario valutare attentamente qualsiasi intervento. Infatti, la DGR 2803/2002 prevede la redazione della valutazione di incidenza non solo per piani e progetti che coinvolgono esclusivamente SIC e ZPS, centri locali di biodiversità, ma anche per quelli che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenza significativa su di esse.

Per mantenere una complessiva coerenza della rete (come indicato dal DM del 3 settembre 2002), sarà necessario individuare all'occorrenza un piano di gestione, come strumento territoriale specifico con priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione o incorporato in altri piani di sviluppo. Di conseguenza, potrà essere sufficiente integrare il piano ambientale dei Palù del Quartier del Piave con le misure di conservazione indicate dalla Direttiva «Habitat», tenendo conto della sua natura e della sua scala, tutelando le specie, gli habitat e gli habitat di specie che hanno dato origine al sito stesso. In questo modo il Piano rivolgerà l'attenzione non solo alla qualità attuale degli habitat ma anche alla loro valorizzazione funzionale, cioè alla capacità potenziale di raggiungere un livello maggiore di complessità.



Johann Christoph Volkamer, tavola non numerata. Un'attenzione particolare è rivolta da Volkamer al lago di Garda, sulle cui sponde si stabilì la ninfa Egle, la maggiore delle tre Esperidi custodi del mitico giardino posto all'estremo limite occidentale del mondo allora conosciuto, dopo la fuga seguita alla profanazione del giardino da parte di Ercole. Sul ciglio delle alture digradanti verso il lago, percorse da itinerari e punteggiate dalle chiome di varie essenze, è situata un'imponente serra dalla struttura in legno, al cui interno occhieggiano piante di agrumi

La Rete Natura 2000 e i suoi uomini a Bruxelles

Intervista con il direttore dell'unità europea Natura e biodiversità. Solo dal 2006 più soldi alle Regioni per la gestione dei SIC

NICHOLAS HANLEY NEL SUO UFFICIO DI BRUXELLES (foto: Elisa Fenzi)

Con il tipico *à plomb* britannico mi accoglie nel suo ufficio Nicholas Hanley: uomo di mezza età, sorprendentemente abbronzato, occhi chiari e vivaci, capello ramato, sorriso gentile. Capisco subito che sono davanti a un inglese atipico. Anche il suo accento del Sud non è particolarmente marcato. Ciò nonostante, Hanley ci tiene a farmi scegliere la lingua di comunicazione: inglese o francese. Scopro che ha addirittura invitato un suo collaboratore che parla italiano, non si sa mai.

Lo prendo come un atto di gentilezza e ringrazio. In questo periodo di grandi cambiamenti a tutti i livelli delle istituzioni europee, parliamo subito del primo importante avvenimento: l'allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi paesi, dal primo maggio di quest'anno, e le possibili conseguenze sull'attuazione della Rete Natura 2000.

«Nel campo della biodiversità i nuovi paesi si stanno dimostrando molto diligenti» dice. «La Slovenia ha proposto addirittura la tutela del 37 per cento del proprio territorio nazionale. Inoltre noi abbiamo intrapreso una campagna per sensibilizzare i governi entranti, convincendoli a trasformare i costi in opportunità. Per esempio, abbiamo suggerito di registrare una sorta di marchio per i prodotti coltivati nei Siti di Importanza Comunitaria, in quanto biologicamente più controllati». Io, d'istinto, immagino il formaggio «Asiago» marcato «Natura 2000». Non male come idea.

Subito dopo lo provoco: «Ma suddividendo la torta in 25, le fette saranno sempre più piccole». Risponde sorridendo: «Certo, questo è un problema, ma non a causa dell'allargamento. Il programma LIFE concede finanziamenti assolutamente inadeguati alla domanda attuale. Soddisfa mediamente solo un sesto delle richieste. La nostra idea infatti, per il dopo 2006, è quella di limitare il LIFE ai soli progetti delle imprese private legati all'innovazione o per la creazione di reti che agiscano da leve sull'opinione pubblica, utilizzando invece i fondi strutturali per finanziare la conservazione della natura. Il vero problema è che la chiave del successo di questo nuovo orientamento starà nella responsabilità delle Regioni, nella loro capacità di pianificazione a lungo termine, nell'intuito strategico per prevenire futuri problemi ambientali. È una sfida coraggiosa».

«Non sembra molto ottimista», dico. Lui scuote la testa: «Diciamo che per gli enti locali la tutela della biodiversità non è mai stata una vera priorità. Nel suo paese, per citarle un esempio, per le zone a

Un leader e la sua squadra per l'ambiente

Nicholas Hanley, laureato giovanissimo in scienze biologiche, ha svolto un periodo di ricerca alla Botany School di Oxford e consegue un master in *business administration*. Ha lavorato come *strategy co-ordinator* per la Norfolk Broads Authority, con il compito di gestire e tutelare un'incantevole area lacustre del Sudest inglese, formata da una rete di piccoli canali navigabili intervallati da riserve naturali di straordinario valore ecologico: senza dubbio uno dei gioielli della biodiversità anglosassone. Dopo tale esperienza, Hanley abbraccia la causa della conservazione della natura e decide di impegnarsi a livello europeo. Entrato nel grande motore comunitario, collabora nel 1994 presso il Gabinetto del Commissario in carica per l'ambiente, il greco Ionassis Paleokrassas, e dal 2001 ricopre il ruolo di capo dell'Unità «Natura e biodiversità». È una direzione, la sua, di grande rilevanza, poiché la tutela degli ecosistemi è un punto chiave del programma di questo e sicuramente anche dei prossimi mandati della Commissione europea. A capo di una squadra di 25 persone, di cui nessun italiano (l'Italia è seguita dal portoghese Joaquim Capitao che parla correntemente la nostra lingua), Hanley non nasconde il supporto che ha sempre avuto dalla Direzione generale, cosa che gli ha permesso, al contrario di altri suoi colleghi, di concretizzare progetti importanti.

obiettivo 1 (Italia del Sud) in 5 anni sono stati stanziati circa un miliardo di euro. Sfruttati? Solo 350 milioni! Capisce bene che con queste premesse abbiamo un gran lavoro da fare nelle negoziazioni in corso per la nuova riforma dei fondi strutturali, che sarà in vigore dal 2006. Sicuramente comunque inseriremo in modo esplicito nelle priorità per l'assegnazione dei fondi regionali anche la Rete Natura 2000. Per essere completamente onesti, infatti, alcuni stati non credevano neanche che si potessero utilizzare tali fondi per Natura 2000, per esempio l'Inghilterra» conclude con imbarazzo per il proprio governo e i suoi ministri.
Illustro brevemente al mio interlocutore la metodologia innovativa che la Regione Veneto sta mettendo a punto e gli chiedo un parere e un confronto con altri paesi. «Il vostro metodo di lavoro mi pare eccellente» commenta, sfogliando il primo numero della rivista e soffermandosi, per ovvi motivi, solo sulle figure. «E divulgare i risultati e le informazioni attraverso la carta stampata è un'ottima iniziativa. Tuttavia le variabili di ciascun territorio sono talmente differenti che è difficile fare un paragone tra regioni. Posso dirvi che paesi come la Francia hanno un modo di procedere molto strutturato: hanno creato un comitato scientifico per quasi ogni SIC. Altri paesi invece, come la Svezia, hanno optato per una formula più partecipativa, che coinvolge direttamente i cittadini» e che, a giudicare dal tono e dal sorriso, ad Hanley piace infinitamente di più. Un'unica *gaffe*: «La *Mediterranean list*, purtroppo per voi, sarà l'ultima ad essere approvata» mi dice in chiusura; ma il suo collega lo corregge: «Ma il Veneto è nella *Continental list*!». Io sorrido, lui chiude: «Certamente, ma Venezia non si affaccia forse sul mare?». ■

Per addetti ai lavori
Istruzioni per l'uso

Suggerimenti pratici per chi deve realizzare e giudicare le valutazioni di incidenza ambientale

La legge prima di tutto, anche quando si parla di ambiente. Le normative in vigore* regolano e guidano la realizzazione di una buona valutazione di incidenza ambientale. Tuttavia un'attività di così ampia portata e con significati ed effetti tanto profondi non è semplice da gestire unicamente sulla base delle indicazioni del legislatore.
Con la breve lista di domande qui riportata, *Rete Natura 2000 Veneto* si rivolge a chi deve redigere e a chi ha il compito di giudicare le valutazioni di incidenza dei piani e dei progetti in campo ambientale, e prova a dare un contributo pratico a chi si accinge ad affrontare un impegno così complesso. Le domande, il cui ordine non vuole essere rigoroso, dovrebbero costituire una guida per impostare una buona valutazione o per stabilirne la qualità.

1 Riesco a prevedere se i piani e i progetti provocheranno un cambiamento delle condizioni ambientali che potrebbe influire sugli habitat e sulle specie indicate nella normativa di riferimento?
2 Posso stabilire se i cambiamenti saranno in armonia o meno con le condizioni preesistenti?
3 Ho valutato le conseguenze di piani e progetti sugli obiettivi di conservazione e tutela dei siti coinvolti?
4 Ho calcolato il rischio che i siti della Rete Natura 2000 subiscano effetti significativi e la loro probabilità di manifestarsi?
5 In particolare, posso stimare le conseguenze sulle specie animali e vegetali?
6 Ho valutato anche eventuali alternative nei progetti?
7 Ho stimato attentamente quale consumo di risorse (suolo, acqua e aria) implica il piano o progetto?
8 Nei siti coinvolti, rischio di alterare i livelli stabiliti per legge per le varie caratteristiche ambientali?
9 Posso quantificare i potenziali effetti e impatti di piani e progetti?
10 Mi aspetto che questi effetti e impatti se all'interno si estendano oltre il perimetro dei siti della Rete Natura 2000 e se all'esterno si estendano dentro ai siti della Rete?
11 Valuto che gli effetti e gli impatti su habitat e specie siano temporanei o permanenti? Continui o intermittenti?
12 Ho considerato anche gli effetti e gli impatti congiunti di altri piani e progetti che interessano gli stessi siti?
13 Posso stabilire se gli impatti saranno irreversibili?
14 Posso valutare le difficoltà che comporterà impedire, ridurre, mitigare o compensare tali impatti?
15 Con la mia valutazione di incidenza ambientale ho contribuito all'approfondimento della conoscenza del sito?

Per saperne di più

Inoltre, per chi volesse approfondire la conoscenza dei temi legati alla gestione della Rete Natura 2000 e alle iniziative europee in tema di ambiente, ecco alcuni utili riferimenti:

- Sesto programma di azione per l'ambiente della comunità europea: *europa.eu.int/scadplus/leg/it/lvb/l28027.htm*
- Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, European Commission Environment DG: *www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/ rete_natura2000/natura_2000/documenti.asp*
- La gestione dei siti della Rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat – 92/43/CEE: *www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/ rete_natura2000/natura_2000/documenti.asp*

* Direttiva «Habitat» (D.P.R. 357/97), Direttiva «Uccelli» (D.M. 3/9/2002) e, per quanto riguarda la Regione del Veneto, D.G.R.2803/02 (vedere *Rete Natura 2000 Veneto*, n. 1, p. 16).

Glossario-II

Le leggi

Prosegue la raccolta dei principali documenti normativi che regolano e guidano la pianificazione in campo ambientale e la valutazione complessiva.

Direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 337 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati *modificata dalla* **Direttiva CEE 3 marzo 1997, n. 11.**
Prevede l'attuazione della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di opere che per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione possano provocare un notevole impatto all'ambiente.

Legge 8 luglio 1986 n. 349, art.6. Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.
Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, si pronuncia sulla compatibilità ambientale per le categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni dell'ambiente, in attesa dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale.

D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377. Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 L. 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.
Il decreto individua le opere che debbono essere sottoposte a VIA in sede statale definendo, al contempo, la procedura, i criteri e le norme tecniche. I progetti e le opere, da sottoporre a VIA, corrispondono a quelli elencati nell'allegato I della Dir. 85/337/CEE.

D.P.C.M. 27 dicembre 1988 concernente le Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377.
Il decreto fornisce norme tecniche integrative che definiscono i contenuti degli studi di impatto ambientale (SIA) e la loro articolazione, la documentazione relativa, l'attività istruttoria ed i criteri di formulazione del giudizio di compatibilità.

D.P.R. 12 aprile 1996. Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, L. 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale *modificato ed integrato dal* **D.P.C.M. 3 settembre 1999.**
Il decreto disciplina le condizioni, i criteri e le norme tecniche per l'applicazione della procedure VIA ai progetti inclusi nell'allegato II alla Dir. 85/337/CEE.

Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10. Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale.
La legge costituisce supporto tecnico–normativo alla procedura regionale di VIA. Rappresenta anche l'attuazione del succitato atto governativo di indirizzo e coordinamento.

Delibera Giunta Regionale 11 maggio 1999, n.1624. Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA (art. 4. comma 5, lett a della L.R. n. 10/99). Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale.

Direttiva CE 27 giugno 2001, n. 42 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
Prevede l'attuazione della procedura standard di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Entrata in vigore il 21/07/2004.

Letture in corso

Ulteriori informazioni sulla Rete Natura 2000 sono disponibili attraverso:

Newsletter Natura 2000 della Commissione europea (Direzione generale ambiente). Ha un taglio tecnico-scientifico, e presenta in ogni numero articoli di approfondimento legati a un tema specifico. Particolarmente interessante è il «Barometro natura», nel quale vengono registrati i progressi raggiunti dai singoli stati. Ha periodicità semestrale, ed è disponibile gratuitamente anche in italiano all'indirizzo: DG XI.D.2, TRMF 02/04, European Commission 200 Rue de la Loi, B-1049, Brussels. Fax: 00322 296 95 56. è anche disponibile on line sul sito: http://europa.eu.int/comm/environment/news/natura/index_en.htm

la **newsletter Natura 2000 Italia Informa** a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (Direzione per la conservazione della natura). Ha un carattere più didattico, e illustra la struttura della Direttiva «Habitat» attraverso l'interpretazione dei singoli articoli e delle procedure legate all'individuazione dei siti. La pubblicazione è annuale e per ora sono disponibili i primi due numeri; basta fare domanda al: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Direzione per la conservazione della natura - Divisione II, via Capitan Bavastro 174, 00154 Roma. Fax: 06 57 22 82 77 o consultare il sito: http:://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/docs/natura2000_italia_informa.pdf

Nei prossimi numeri

La programmazione editoriale della nostra rivista proseguirà con un terzo numero dedicato a casi di studio e di applicazione concreta degli strumenti per la valutazione complessiva di piani e progetti (VAS, VIA e VIncA) qui presentati.

Microfoni aperti invece nel quarto numero! La Regione Veneto dedicherà un Forum a realtà istituzionali e non, per aprire il dibattito su Rete Natura 2000. Chi fosse interessato a far pervenire il proprio contributo può contattare la Redazione entro il 30 ottobre 2004, all'indirizzo e-mail: natura2000@regione.veneto.it